◆ *La Corte suprema, in attesa di decidere sull'istanza dei legali di un gruppo di malavitosi pugliesi, sospende le udienze*

◆ *Se fosse accolta la domanda, la condanna al carcere a vita si ridurrebbe di fatto a 22 anni di reclusione*

Ergastolo con rito abbreviato? Processi fermi in Cassazione

La richiesta è partita da 47 imputati per omicidio

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Se passa il principio, anche i reati punibili con l'ergastolo potrebbero essere giudicati con rito abbreviato. Questa rilevante questione di diritto, che dovrà essere esaminata dalle sezioni unite della Suprema corte, ieri ha fatto sospendere numerose udienze penali. L'esito dell'oggetto in esame, infatti, potrebbe portare all'applicazione del giudizio abbreviato introdotto dalla legge di riforma del giudice unico. Anche la Cassazione, insomma può diminuire di un terzo le pene inflitte in Appello. Questo potrebbe implicare che l'ergastolo può essere sostituito con 30 anni di reclusione. Pena che in realtà potrebbe ridursi a 22 anni, dando la possibilità di usufruire di permessi e benefici preclusi agli ergastolani.

La decisione di ieri ha accolto la richiesta avanzata dal procuratore generale e dai difensori di 47 imputati pluriomicidi aderenti alla Sacra corona unita, condannati all'ergastolo nel gennaio '99. I giudici della Seconda sezione penale della Suprema corte rilevano che «la valutazione ponderatamente effettuata da questo Collegio, ovvero che la questione da decidere possa essere oggetto di future contrastanti soluzioni nella giurisprudenza di legittimità, è rafforzata dalla considerazione della diversità delle posizioni degli imputati».

Così adesso sono numerosi gli imputati e i difensori che attendono il responso delle sezioni unite, che chiariranno se il rito abbreviato si possa chiedere anche in Cassazione, nel caso sia stato precedentemente negato dal pm. Se lo possano ottenere coloro che lo hanno proposto in ogni grado di giudizio, quelli che lo hanno chiesto solo in primo grado e quanti ne domandano l'applicazione per la prima volta ai giudici del «Palazzaccio».

Proprio in considerazione della rilevanza della questione molte udienze con imputati condannati all'ergastolo e ad altre pene, che chiedevano il rito abbreviato sono state sospese. La Suprema Corte, insomma, si trova ad affrontare un problema di retroattività della legge, simile a quello sorto con la riformulazione dell'articolo 513 sulla formazione della prova. In quel caso i supremi giudici diedero un responso garantista.

Dall'inizio dell'anno, in concomitanza all'entrata in vigore della legge sul giudice unico, la Cassazione si è espressa tre volte sull'applicazione del rito abbreviato, pronunciando un no e due sì. In negativo si è espressa la Prima sezione penale per un imputato di omicidio appartenente al clan camorristico degli Alfieri, che nell'udienza del 13 gennaio chiedeva il giudizio abbreviato ai sensi del rinnovato articolo 442 del codice di procedura penale, con conseguente mutazione dell'ergastolo alla pena di 30 anni. «Trattandosi di norma di natura processuale - si legge nella motivazione al diniego - per la quale vige il principio "tempus regit actum"». In pratica un no alla retroattività del 442.

Di diverso avviso è stata la II sezione penale che in due casi (il 28 gennaio e l'8 febbraio) - per reati di associazione mafiosa che non comportavano l'ergastolo - ha accolto la richiesta di giudizio abbreviato. Per un imputato coinvolto nella faida di Taurianova, la pena è stata ridotta da sei a quattro anni.

Nella pronuncia i supremi giudici, infatti, evidenziavano che «la recente legge di riforma del giudice unico n. 479 ha radicalmente modificato principi e strutture del giudizio abbreviato. Sono venuti meno i requisiti fondamentali ai quali era subordinata l'efficacia della scelta inquisitoria da parte dell'imputato: il consenso del pm e la definibilità del processo allo stato degli atti».

E aggiunge che «è stata altresì rimossa l'impossibilità di applicare il giudizio in esame ai reati puniti con l'ergastolo». Ora la parola passa alle sezioni unite, che potrebbero anche decidere di interpellare la Consulta.

Donne uccise in Europa Nel 50% dei casi è stato il marito

ROMA Una su due donne uccise muore per mano dell'attuale o ex marito o del partner; una su 5 vive con un partner violento; il 95% degli europei crede che un uomo che picchia la moglie o la compagna debba essere condannato da una corte penale; eppure solo un caso su 20 di violenza domestica viene denunciato. Sono alcuni dei dati della Commissione europea forniti in un incontro stampa al ministero per le pari opportunità (che su questo tema intende mettere a punto un piano nazionale), dove sono stati presentati i progetti italiani, finanziati dalla Ue, nella campagna di sensibilizzazione contro la violenza domestica. Un sondaggio di Eurobarometro ha rilevato che una persona su due ritiene che questa forma di violenza sia abbastanza diffusa, uno su quattro la considera molto diffusa, mentre per il 19% è poco o niente diffusa. Il 4% non ha mai sentito parlare di questa violenza. È un fenomeno considerato nel 90% dei casi molto grave e nel 62% inaccettabile. È la televisione (89%) il principale mezzo di informazione mentre fra le cause più citate compare l'alcolismo (96%) e la tossicodipendenza (94%). Più dei due terzi dei cittadini (67%) ritiene che l'Ue debba assolutamente impegnarsi nella lotta contro la violenza domestica contro le donne. Per il ministro Laura Balbo si tratta di un tema presente nelle iniziative del governo, che ha però anche bisogno dell'agire concreto delle associazioni. Undici le associazioni che, sponsorizzate dalla Commissione europea, hanno predisposto progetti nella campagna contro la violenza domestica. Per lo più si è trattato di spot tv e radiofonici, concorsi nelle scuole, conferenze e depliant informativi. Ognuno di essi con uno slogan ed uno strumento diverso ma un unico concetto: informare sulle violenze. «La violenza domestica è un crimine» afferma il Maresciallo Rocca-Gigi Proietti nel cd di Wow (Women on work di Firenze) trasmesso su radio private. «Violenza sulle donne. Tolleranza zero» recita quello dell'Aipfe-Italia che ha diffuso un giornale edito in 150 mila copie ed in tre lingue.

Internet, un sito per cercare i minori scomparsi

Da ieri anche in Italia, come da anni in America, è possibile avvalersi di Internet per raccogliere preziose informazioni sui minori scomparsi misteriosamente da casa e contro la propria volontà. L'accesso è possibile a chiunque, basta collegarsi con il sito www. bambiniscomparsi.it, oppure www.missingkids.it, per fornire o trovare notizie su uno dei dodici minori scomparsi e i cui dati sono già stati inseriti nel database. Gli operatori potranno interrogare il database inserendo qualsiasi dato riferito al minore ed effettuare così una rapida comparazione tra il bimbo scomparso e gli altri già inseriti. Da Emanuela Orlandi sparita nel 1985 a 15 anni, alla piccola Angela Celentano, di cui non si hanno più notizie da quattro anni, a Benedetta Adriana Roccia, scomparsa a 11 mesi da Guardia Piemontese, per arrivare a Giuseppe Sammiceli, scomparso 18 giorni fa a 14 anni da Catania. Dodici casi, dodici foto e, grazie a un sofisticato software, le immagini rielaborate di come dovrebbero essere a distanza di anni i bambini. *Age progressed*, così si chiama questa tecnica che permette di aggiornare sull'evolversi dei caratteri fisici delle persone con il passar del tempo.
Il sito è stato inaugurato ieri dall'Ufficio minori della polizia, presente il ministro dell'Interno Enzo Bianco, il capo della polizia Fernando Masone, il suo vice Rino Monaco e Charles Wang, presidente della Computer Associates, volato a Roma dall'Inghilterra dove giusto l'altro ieri ha inaugurato un analogo sito. E così, grazie ad Internet nel giro di pochi istanti sarà possibile divulgare le immagini dei bambini scomparsi e ricevere tutte le informazioni possibili da ogni angolo del mondo. «Per ora i dati inseriti sono relativi soltanto a dodici minori - ha spiegato Rino Monaco - ma sono destinati a diventare sempre di più perché il fenomeno è in crescita come conseguenza anche dell'aumento dell'immigrazione. Sono molti infatti i minori stranieri che si allontanano dai centri di accoglienza». Solo nello scorso anno sono stati 1.039 su un totale di 1.441, mentre i restanti 402 sono stati allontanati da uno dei due genitori.

Va in aula il pacchetto sicurezza, scontro in vista

Nelle nuove norme pene più certe e severe e stop alle scarcerazioni facili

ROMA La commissione Giustizia della Camera ha approvato il «pacchetto sicurezza» che ora dovrà essere esaminato dall'aula di Montecitorio nei prossimi giorni. Ma i poli sono più che mai divisi. E in aula rischia di riprodursi lo stesso scontro che si è avuto per mesi in Commissione Giustizia. «Voteremo contro l'intero pacchetto - tuona il responsabile Giustizia di Fi, Gaetano Pecorella - è un esempio di follia normativa. Non c'è niente infatti che valga la pena di essere salvato». Difende invece il pacchetto Carlo Leoni, responsabile Giustizia dei Ds: «È un buon testo. Sono modifiche alla legislazione esistente che rafforzano le forze dell'ordine e danno maggiore certezza nell'azione di contrasto e prevenzione alla criminalità diffusa». Ma ecco in sintesi cosa prevedono le nuove norme.

Condizionale. Sarà molto più difficile ottenere la sospensione condizionale della pena. Il magistrato, infatti, dovrà motivare in modo approfondito il perché intende concederla.

Misure cautelari. Su questo punto maggioranza e opposizione si sono scontrate a lungo. Ma alla fine è passato il principio secondo il quale se c'è il pericolo che l'imputato si dia alla fuga, si devono sempre applicare le misure cautelari dopo l'appello. E se il rischio non c'è, è l'interessato che deve dimostrarlo. Se quello che si teme invece è che il condannato commetta un altro reato l'onere della prova spetterà al Pm. Questa previsione normativa riguarda il reo che deve espiare una pena superiore a quattro anni di reclusione (e non inferiore ai quattro come previsto in precedenza). Sull'articolo 13 del testo, che prevede appunto l'applicazione delle misure cautelari dopo l'appello, socialisti e Udeur sono sempre stati contrari.

Ricorso in Cassazione. Ci sarà una selezione maggiore dei ricorsi. E si velocizzeranno alcuni procedimenti come quello, ad esempio, riguardante la correzione degli errori materiali della sentenza. Si dovrà decidere sull'ammissibilità dei ricorsi e il collegio resterà composta da cinque magistrati.

Furto e scippo. Diventano reati autonomi. È prevista una pena che va da uno a sei anni, ma che con le aggravanti può anche arrivare a 10. L'articolo che prevedeva l'obbligatorietà dell'arresto in flagranza nel caso di furto in appartamento o scippo è stato bocciato dall'opposizione. Ma la maggioranza ha annunciato l'intenzione di riproporre la norma in aula.

Forze di polizia. Si delinea un nuovo ruolo dei comitati provinciali per la sicurezza e l'ordine pubblico. Quella del Prefetto diventa, di fatto, una figura centrale; ha il compito di «individuare, nell'ambito delle direttive emanate in materia, gli interventi da effettuarsi, anche da parte delle altre amministrazioni interessate, per incrementare la sicurezza nelle diverse aree del territorio provinciale». In più, «definisce gli obiettivi da conseguirsi da parte delle forze di Polizia operanti nella provincia, adottando gli atti di indirizzo e verificando i risultati». L'articolo 17, che parla appunto del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è stato interamente riscritto. E di fatto sostituisce l'originario articolo 20 del testo, «bocciato» dalla commissione Affari costituzionali della Camera che lo aveva criticato.

Polizia giudiziaria. Avrà più autonomia d'indagine anche se dovrà sempre comunque essere coordinata dal Pm.

Il premier: tecnologie avanzate per la lotta al contrabbando

ROMA «Acquisto simulato» dei tabacchi di provenienza illegale e «ritardo controllato» della esecuzione di alcuni atti di polizia giudiziaria al fine di controllare meglio le centrali occulte del contrabbando. Sono due dei nuovi strumenti investigativi che, insieme allo inasprimento delle sanzioni (sia carcerarie che pecuniarie), il governo ha escogitato per intensificare la lotta al contrabbando: non solo del tabacco ma anche delle armi, della droga e dell'immigrazione clandestina. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente del Consiglio nel corso del periodico botta-e-risposta alla Camera con i deputati. Per la Puglia in particolare sono stati previsti (ed in parte già operativi) una serie di progetti mirati ad introdurre i sistemi tecnologici più avanzati: gli apparati di polizia scientifica dislocati nell'area Bari-Brindisi-Lecce verranno ammodernati con l'acquisizione e la capillare assegnazione di apparecchiature per la memorizzazione e e il riconoscimento automatizzato delle impronte digitali che potranno essere rilevate con attrezzature portatili. Altro annuncio di D'Alema: entro poche settimane diventeranno operativi i collegamenti delle tre forze di polizia con il sistema centrale che si avvale di tecnologie di telecomunicazione e localizzazione satellitare permettendo lo scambio di informazioni in tempo reale e il pronto intervento delle unità mobili più vicine, «indipendentemente dalla forza di appartenenza».

Mentre D'Alema rispondeva in aula, sempre alla Camera ma davanti alle commissioni Giustizia e Finanze faceva il punto della lotta al contrabbando il comandante generale della Guardia di Finanza, Rolando Mosca Moschini lanciando un appello all'Europa: «Occorre un'azione congiunta in sede Ue per ottenere informazioni che consentano di ricostruire i flussi illeciti del contrabbando». Perché è vero che l'Operazione Primavera, in corso appunto in Puglia, «è la giusta, forte risposta ad un fenomeno spesso sottovalutato» e che essa ha dato «cospicui risultati».

E tuttavia non è bastata né può bastare: è necessaria la mobilitazione di «tutte le amministrazioni centrali e locali che devono concorrere a fornire ogni informazione che direttamente o indirettamente possa essere utile al contrasto». Parole severe, come si vede, e giustificate per il gen. Mosca Moschini «dalla dimensione preoccupante di un fenomeno controllato da holding internazionali molto ben attrezzate» che «mutano strategie a secondo delle contingenze. Con la guerra del Kosovo, per esempio, le stazioni di smistamento si erano spostate più a nord rispetto al Montenegro, mentre con l'Operazione Primavera, che ha messo una barriera in Puglia, si è intensificato il contrabbando addirittura attraverso i valichi doganali». Comunque la zona dei Balcani «rimane un facile spazio di manovra e gran parte dei nostri problemi - ha soggiunto Mosca Moschini - vengono da lì».

G.F.P.

PROVINCIA DI BOLOGNA *Informazione amministrativa*

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (*).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo anno 1998
– Avanzo di amministrazione	235.000	-
– Tributarie	140.332.000	41.540.571
– Contributi e trasferimenti	62.155.803	102.716.988
(di cui dallo Stato)	(30.000)	(60.625.459)
(di cui dalle Regioni)	(61.373.903)	(40.951.844)
– Extratributarie	9.968.977	8.169.714
(di cui per proventi servizi pubblici)	(345.000)	(433.168)
TOTALE ENTRATE DI PARTE CORRENTE	**212.691.780**	**152.427.273**
– Alienazione di beni e trasferimenti	66.344.682	28.904.064
(di cui dallo Stato)	(50.000)	(2.453.157)
(di cui dalle Regioni)	(14.204.000)	(17.977.556)
– AssunzionI prestiti	47.342.000	30.965.600
(di cui anticipazioni di tesoreria)	-	0
TOTALE ENTRATE CONTO CAPITALE	**113.686.682**	**59.869.664**
– Partite di giro	18.900.000	15.026.264
TOTALE	**345.278.462**	**227.323.201**
– Disavanzo di gestione	-	3.506.066
TOTALE GENERALE	**345.278.462**	**230.829.267**

SPESE (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Impegni da conto consuntivo anno 1998
– Disavanzo di amministrazione	-	-
– Correnti	189.189.445	144.358.956
– Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	30.984.335	11.785.497
TOTALE SPESE PARTE CORRENTE	**220.173.780**	**156.144.453**
– Spese di investimento	106.204.682	59.658.550
TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	**106.204.682**	**59.658.550**
– Rimborso anticipazioni tesoreria ed altri	-	-
– Partite di giro	18.900.000	15.026.264
TOTALE	**345.278.462**	**230.829.267**
– Avanzo di gestione	-	-
TOTALE GENERALE	**345.278.462**	**230.829.267**

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto relativo all'esercizio 1998, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
– Personale	19.087.859	13.605.625	-	1.064.644	452.372	1.840.378	36.050.878
– Acquisti beni e servizi	14.766.754	13.710.949	-	261.342	153.579	1.317.749	30.210.373
– Interessi passivi	1.523.200	4.992.131	-	53.372	824.686	237.711	7.631.100
– Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	6.113.410	7.623.118	-	-	40.000	-	13.776.528
– Investimenti indiretti	-	495.000	-	-	-	14.963.254	15.458.254
TOTALE	**41.491.223**	**40.426.823**	-	**1.379.358**	**1.470.637**	**18.359.092**	**103.127.133**

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal rendiconto all'esercizio 1998: (in migliaia di lire)
– Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998..... L. 1.694.936
– Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1998 —
– Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1998..... L. 1.694.936
– Ammontare dei debiti fuori dal bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998 (L.....)

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 167	Spese correnti	L. 158
di cui		di cui	
– tributarie	L. 46	– personale	L. 53
– contributi e trasferimenti	L. 112	– acquisto beni e servizi	L. 42
– altre entrate correnti	L. 9	– altre spese correnti	L. 63

(1) I dati si riferiscono all'ultimo

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA